

NERO <sup>17-18</sup>  
È NOIOSO



L'uomo nero  
Materiali per una storia  
delle arti della modernità

Nuova serie, anno XVII  
n. 17-18, febbraio 2021

{ Estratto

**L'uomo nero**  
Materiali per una storia  
delle arti della modernità

Nuova serie, anno XVII  
n. 17-18, febbraio 2021



**L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità**

Nuova serie, anno XVII, n. 17-18, febbraio 2021  
a cura di Giorgio Zanchetti

*comitato di direzione:*

Silvia Bignami  
Antonello Negri  
Paolo Rusconi  
Giorgio Zanchetti

*comitato scientifico:*

Silvia Bignami  
Yves Chevretil Desbiolles  
Davide Colombo  
Rossella Froissart  
Ana Magalhães  
Antonello Negri  
Paolo Rusconi  
Jeffrey Schnapp  
Giorgio Zanchetti



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

*Sezione arte – Cattedra di Storia dell'arte contemporanea*

via Noto 6, 20141 Milano  
tel. +39 02 50322000  
[http://users.unimi.it/uomo\\_nero/](http://users.unimi.it/uomo_nero/)  
e-mail: uomonero@unimi.it

*redazione:*

Davide Colombo  
Massimiliano Galli  
Viviana Pozzoli

*impaginazione:*

Francesca Adamo

*progetto grafico:*

Anna Steiner, Studio Origoni-Steiner, Milano

*editore e distributore:*



MIMESIS EDIZIONI  
(Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
via Monfalcone, 17/19, 20099 Sesto San Giovanni (Milano)  
telefono +39 02 24861657 +39 02 24416383  
fax: +39 02 89403935  
e-mail: [mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

ISSN 1828-4663

© 2021, degli autori

Il logo dell'Uomo nero è disegnato da Anna Steiner

*in copertina:*

Enrico Peressutti, *Lucio Fontana sulla terrazza del Palazzo dell'Arte*, 1936,  
Università Iuav di Venezia – Archivio Progetti, Fondo Enrico Peressutti

*in quarta di copertina:*

Anna Valeria Borsari, *L'orto privato del custode del museo*, 1977-1978

*Ringraziamenti:*

Marina Peressutti; Serena Maffioletti, Sabina Carboni, Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Enrico Peressutti; Ornella Selvafolta; Anna Valeria Borsari; Gianna A. Mina, Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, Canton Ticino; Giulia K. Colombo



## Materiali per una storia delle arti della modernità

anno XVII, n. 17-18, febbraio 2021

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
Dipartimento di Beni culturali e ambientali  
Cattedra di Storia dell'arte contemporanea

5 Giorgio Zanchetti  
L'uomo nero è noioso

### Idee sulla scultura

11 Giorgio Zanchetti  
"Il campo del sentimento, dell'espressione, della verità." Idee sulla scultura dalla prolusione di Vincenzo Vela ai corsi dell'Accademia Albertina nel 1856

29 Leo Lecci  
Auguste Rodin e le prime Biennali di Venezia (1895-1914). Postille e aggiornamenti

49 Gabriella Longobardi  
Il filo policromo della scultura: Max Klinger, Georg Treu e l'arte plastica a Dresda

71 Anna Rosellini  
Le sculture in *béton soufflé* di Picasso e Nesjar, e i processi tecnici dell'architettura

95 Giorgio Motisi  
Volti antichi e "gusto moderno". Fortuna del ritratto etrusco e romano in Italia tra anni Venti e Trenta

115 Duccio Nobili  
Anthony Caro e gli scultori italiani

141 Lara Conte  
Eliseo Mattiacci. Processi di scultura a Roma tra anni Sessanta e Settanta

163 Stefano Menichini  
La caduta di Icaro di Giulio Paolini (1981). Uno studio iconografico

183 Irene Boyer  
"... cosa diavolo stai plastering ora." Notizie e riflessioni sulla genesi degli *Unfinishings* di Paolo Icaro nelle lettere inviate a Massimo Minini (1976-1980)

203 Elena Gervasoni  
La parola, gesto primario dello scolpire. Paolo Icaro per *La Statale Arte come Il narratore* di Walter Benjamin: una proposta di lettura

217 Anna Valeria Borsari  
Monumenti precari ed eterne idee

### Album

223 Davide Colombo  
Bruno Stefani: fotografia e scultura. Alcune copertine della rivista "L'Illustrazione del Medico"

### Fuoritema

245 *Vita dell'arte*  
Anna Chiara Cimoli  
Carla Marzoli e Fernanda Wittgens: la libreria La Bibliofila e altri spazi di resistenza culturale nella Milano antifascista

261 *Mostrare l'arte*  
Martina Rossi  
Uno spettacolo di pittori. *La scatola magica* di Pietro Consagra, Lucio Fontana, Fabio Mauri e Giulio Turcato alla galleria Odyssea di Roma

281 Silvia Maria Sara Cammarata  
*Identité italienne* 1981. Storia e significati di una mostra

309 *Esercizi di lettura*  
Luca Quattrocchi  
*The Other Side*, 1972-2019: il lungo viaggio di Nan Goldin nella "gender-free zone"

### Rarità, riscoperte e segnalazioni

321 Vanessa Righettoni  
"Come gli scultori una plastica piena e corposa". Note su *Il pastore* di Mario Sironi

333 Caterina Caputo  
Alcune riflessioni sul *Tobiolo* di Arturo Martini da due lettere inedite di Rino Valdameri a Ugo Ojetti del novembre 1933

343 L'Angelo interno  
Una fotografia di Rosa Manini

**Album**



Fig. 1. Anonimo, *Eva*, "L'Illustrazione del Medico", annata (82), marzo 1947, foto Bruno Stefani

## Bruno Stefani: fotografia e scultura. Alcune copertine della rivista “L’Illustrazione del Medico”

Davide Colombo

Tra gli *house organs* e le riviste aziendali italiane, quelle editate dai produttori farmaceutici, in gran parte milanesi, rappresentano un caso particolare<sup>1</sup>: già a partire dagli anni Venti e Trenta hanno dato vita a ottime pubblicazioni in cui veniva concesso grande risalto all’arte e alla letteratura, fino ad esempi radicali in cui il tema medico e farmaceutico era completamente escluso dalle pagine, se non nella pubblicizzazione dei prodotti. Aderendo all’idea di interrelazione e integrazione tra cultura scientifica e cultura umanistica, e al ruolo civico e sociale dell’industria, tutte queste riviste sono complementari alle finalità mediche delle case farmaceutiche: non solo cura del corpo, ma anche dello spirito, secondo il motto degli antichi “mens sana in corpore sano”.

“L’Illustrazione del Medico” fu pubblicata dai milanesi Laboratori Farmaceutici Maestretti attraverso una propria casa editrice a partire dall’ottobre 1933 fino al luglio 1941 e, dopo la guerra, dal gennaio 1947 al dicembre 1970, mantenendo, nell’arco della sua lunga vita editoriale, una straordinaria coerenza contenutistica e grafica, finalizzata a instaurare con il pubblico di lettori un rapporto di fidelizzazione. Accanto alla rivista, vennero editate cartoline illustrate e altre opere editoriali di stampa propagandistica dedicate all’arte, alla letteratura, alla musica e al teatro: *Disegni di Grandi Maestri*, *I Grandi Maestri del colore*, *I Grandi Maestri della musica*, *I Quaderni dell’Illustrazione del medico*, *Maschere del nostro teatro*.

L’intento era quello di intrattenere il lettore informandolo su argomenti di varia natura, dall’arte alla musica e al cinema, dalla biologia alla zoologia, dall’astronomia ai viaggi e alle esplorazioni, fino alla valorizzazione del paesaggio e delle città italiane attraverso reportage fotografici. La fotografia – di grande qualità e aggiornata sui linguaggi europei più avanzati – ricopriva un ruolo centrale nella costruzione di ogni fascicolo a partire dalle copertine, segno di continuità per tutta la vita della rivista, spesso affidate agli scatti di Bruno Stefani, di cui la rivista riconosceva l’autorità in ambito fotografico.

Iniziata nel 1937, la collaborazione di Stefani con “L’Illustrazione del Medico” fu assidua fino agli anni Sessanta. Le fotografie utilizzate per le copertine – monumenti, scorci urbani e paesaggistici – sono probabilmente da ricollegare alla collaborazione con il Touring Club<sup>2</sup>, per il quale Stefani realizzò, a partire dal 1931, scatti di città, paesaggi, aspetti folcloristici e produttivi delle differenti regioni italiane pubblicati su “Le Vie d’Italia” e nei volumi di *Attraverso l’Italia*<sup>3</sup>, contribuendo a cambiare il modo di vedere il Paese rispetto al modello statico dei Fratelli Alinari, di Brogi e Biagini, tra interesse documentario e sguardo turistico sul territorio<sup>4</sup>.

Dopo l’abbandono di uno stile pittorialista e il passaggio all’uso della Leica e del formato 35mm, lo sguardo di Stefani si era aggiornato sui modelli europei delle avanguardie, di László Moholy-Nagy e della Bauhaus, e sul linguaggio grafico milanese di quegli anni, grazie ai rapporti con Antonio Boggeri, Xanti Schawinsky ed Erberto Carboni avviati nel 1933<sup>5</sup>.

Accanto a quello torinese, l’ambiente culturale ed editoriale milanese a cavallo tra anni Venti e Trenta, infatti, divenne luogo di circolazione delle tendenze moderne della fotografia grazie agli interventi di Guido Modiano, Luigi Veronesi e Battista Pallavera su “Campo Grafico” (1931,

1934), di Edoardo Persico su “La Casa Bella” (1931, 1932), di Mario Bellavista e Guido Pellegrini su “Galleria” e su “Note Fotografiche” (1932, 1934), di Gio Ponti su “Fotografia” e “Domus” (1932), di Luigi Poli su “Natura” (1936) e di Antonio Boggeri su “Luci e Ombre” (1929) e su “La Pubblicità d’Italia” (1937), senza dimenticare il precoce intervento di Vinicio Paladini su “La Fiera Letteraria” (1929); importante fu anche l’attività del Circolo Fotografico Milanese fondato nel 1930 – di cui Stefani fece parte –, nonché la diffusione della fotografia di reportage sulle pagine di “Omnibus” (1937-39) e “Tempo” (1939-43)<sup>6</sup>.

In particolare, la circolazione di *Pittura Fotografia Film* e della nuova visione di Moholy-Nagy fu favorita anche dalla pubblicazione di un suo articolo dal titolo *Su l’avvenire della fotografia* in “Note Fotografiche” dell’agosto del 1932<sup>7</sup>, e dal riecheggiare del Bauhausbücher nel testo di Gio Ponti, *Discorso sull’arte fotografica* (costituito dai due paragrafi *Fotografia e pittura* e *Nuova realtà fotografica*) pubblicato in “Domus” e “Fotografia”, rivista edita sempre dall’editoriale Domus tra il 1931 e il 1933 per iniziativa di Guido Pellegrini<sup>8</sup>.

Le copertine de “L’Illustrazione del Medico” presentavano le fotografie al vivo, in b/n, sormontate dal nome della rivista e dal numero del fascicolo (per i primi numeri anche dal mese di edizione) a colori; se durante la prima annata vennero alternativamente usati rosso, giallo, verde e azzurro, nella seconda si optò per l’oro, per poi assestarsi definitivamente sull’arancione. La copertina, così concepita, conferiva sobria eleganza alla rivista e contribuiva ad accrescere la lettura moderna dell’antichità e della tradizione artistica italiana attivata dal taglio fotografico spesso ricercato. I soggetti privilegiati erano sculture, monumenti o architetture antiche o rinascimentali italiane (ma non solo) anche molto

note, come il Perseo di Cellini nella Loggia dei Lanzi, il Monumento equestre a Bartolomeo Colleoni del Verrocchio, la Pietà e il David di Michelangelo, la Venere Anadiomene dei Musei Vaticani, la statua equestre di Marco Aurelio, la Fontana del Nettuno di piazza Navona a Roma, il portale del Battistero di Firenze di Andrea Pisano, e molte altre. Esclusa, rimase purtroppo la contemporaneità, anche ottocentesca. In più di trent’anni di pubblicazione e in 247 fascicoli, le copertine de “L’Illustrazione del Medico” hanno così offerto al lettore una panoramica suggestiva e inusuale della scultura e dell’architettura italiana – spesso all’aperto e in contesti urbani – che permette di gettare un nuovo sguardo su luoghi e oggetti noti, visti e rivisti, ma non guardati dal vivo, se non di sfuggita, oppure attraverso inquadrature frontali e più canoniche nelle fotografie Alinari e nelle illustrazioni a stampa.

Qui di seguito, viene proposta una selezione di copertine de “L’Illustrazione del Medico” del secondo dopoguerra e degli anni Cinquanta con fotografie di Bruno Stefani – periodo in cui la presenza di sue fotografie sulle riviste si accresce notevolmente. Si tratta di un piccolo ma significativo assaggio di fotografie di scultura di grande qualità scattate tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta: diagonali, tagli netti, close-up e punti di vista estremi (spesso dal basso verso l’alto), ma anche profonda sensibilità umana che sa cogliere il soffio vitale e l’afflato simbolico delle sculture; esseri di pietra vivente memori di antiche storie e valori, ancora carichi di mistero. Stefani sembra cogliere i personaggi raffigurati nell’atto di un’azione, di una pausa, di un pensiero. La Eva del n. 82 (marzo 1947) (fig. 1) è un’Eva in carne e ossa, che si aggira – tra le foglie del luogo in cui la statua è collocata – furtiva e sensuale nel giardino terrestre; l’ombra leggera ne accarezza le forme di marmo, la morbidezza del bianco e nero conferisce tenerezza alla



figura. Lo scatto fotografico registra un racconto, è esso stesso narrazione di una storia sottesa o nota.

Le fotografie di Stefani, prive di un intento didascalico, sono veicolo di uno sguardo interpretativo: della scultura, colgono non solo le ragioni formali e stilistiche, ma anche quelle della stratificazione della memoria. Queste fotografie ci parlano di una storia nel tempo, di figure silenti che ci osservano, ci indicano modelli e valori; talvolta con misurata solennità, con mestizia o con una punta di complice ironia.

E lo strumento di Stefani è lo sguardo fotografico: la sapienza nell'osservazione, nell'inquadratura, nel punto di vista, nella morbidezza dei toni anche quando i contrasti luminosi sono evidenti e le ombre gettate sono nette.

Nella copertina del n. 104 (gennaio 1951) con il Marco Aurelio di piazza del Campidoglio (fig. 3), il punto di vista ravvicinato e l'angolo di inquadratura pongono sullo stesso piano lo sguardo profondo dell'imperatore e quello fiero del cavallo; in quella del fascicolo 136 (gennaio 1956) dedicata alla Fontana di Nettuno di Bartolomeo Ammannati in piazza della Signoria (fig. 11), il punto di vista laterale evidenzia il movimento del volto del Nettuno in avanti e ruotato a sinistra, come se, scanzonato, stesse facendo capolino verso il fotografo che osserva da dietro la base marmorea con il leone seduto, posta nell'angolo di Palazzo Vecchio, e che costruisce l'intero scatto sul rimando/contrasto visivo tra la punta dell'inferriata e il getto d'acqua della fontana. Vi compaiono una certa ironia e un certo brio, rintracciabili anche nella copertina del fascicolo 115 (novembre 1952) – in cui la Gorgone all'interno di un medaglione collocato tra due archi del portico nel Foro dei Severi a Leptis Magna, in Libia, sembra sospirare, rassegnata, con gli occhi verso l'alto (fig. 5) – e in quella del n. 157 (marzo 1958), in cui una delle Nereidi di Gregorio Zappalà della Fontana del Nettuno di

piazza Navona (fig. 15), è colta nella sua gaiezza di giovane fanciulla, mentre, dietro di lei, la vita animata della piazza entra nello sguardo del fotografo e del lettore con l'immagine di un furgone telonato. Simili e opposte sono le copertine n. 122 (gennaio 1954) e n. 124 (maggio 1954), sapientemente costruite con lo spostamento laterale della figura rispetto all'inquadratura, in modo da aprire e indirizzare lo sguardo sullo spazio esterno. Nel fascicolo 124, la statua di Cesare Augusto – copia ottocentesca del Cesare Augusto della Villa di Livia a Prima Porta – domina Anacapri dalla terrazza dell'Hotel Caesar Augustus, più umana e meno autoritaria (fig. 10). Nella foto del David di Michelangelo per il n. 122 (fig. 9), invece, Stefani sembra aderire alle indicazioni di Heinrich Wölfflin, che, in *L'arte classica* e in *Fotografare la scultura*, sottolineava che la statua michelangiolesca esige la veduta frontale e lo sfondo, poiché vi predomina un solo piano di superfici, secondo modalità applicabili all'arte antica e alla scultura rinascimentale fino alle opere giovanili di Michelangelo<sup>9</sup>. Punto di vista, distanza e inquadratura fanno la loro parte anche nelle fotografie delle copertine dei n. 109 (novembre 1951), 117 (marzo 1953) e 156 (febbraio 1958), in cui i leoni dell'ambone del Duomo di Ravello (fig. 4), della Concattedrale di Sant'Eustachio di Acquaviva delle Fonti (fig. 7) e della facciata del Duomo di Barletta (fig. 14) si muovono, perlustrano e osservano come animali liberi nella savana: si sente il loro ansimare, si ode il loro ruggito. Nelle copertine dei fascicoli 120 (settembre 1953) e 140 (giugno 1956) i forti scorci dal basso verso l'alto estremizzano la verticalità della Fontana di Orione (fig. 8), realizzata nel 1953 da Giovanni Angelo Montorsoli e Domenico Vanello per la piazza del Duomo di Messina<sup>10</sup>, e della linea di visione che sovrappone il corpo del Perseo di Benvenuto Cellini nella Loggia dei Lanzi con la torre di Palazzo Vecchio a Firenze (fig. 12).

La fotografia di Stefani sfrutta la specificità del taglio<sup>11</sup> e la ricchezza di un b/n morbido, suadente e rassicurante per rivelare il significato umano della scultura e per offrirci uno sguardo differente sul già visto.

1. Per una panoramica sulle riviste aziendali mediche si veda Davide Colombo, *Tra le riviste aziendali. La realtà milanese e "Civiltà delle macchine"*, in *Fare impresa con la cultura. Milano nel secondo dopoguerra (1945-1960)*, a c. di Patrizia Landi, Bologna, Clueb, 2013, pp. 259-286. Sul tema degli *house organs* e della stampa aziendale si vedano Carlo Vinti, *Gli anni dello stile industriale 1948-1965. Immagine e politica culturale nella grande impresa italiana*, Venezia, Marsilio, 2007 e *Comunicare l'impresa. Cultura e strategie dell'immagine nell'industria italiana (1945-1970)*, a c. di Giorgio Bigatti, Carlo Vinti, Milano, Ed. Guerrini & Associati, 2010.

2. Il TCI chiamò Stefani sempre più spesso a collaborare per "Le Vie d'Italia" e per *Attraverso l'Italia*. Lo stesso Stefani ha ricordato queste vicende in *Ricordi di un fotografo vagante*, "Le Vie d'Italia", LII (7), luglio 1946, pp. 556-560.

3. Fotografie di Stefani compaiono in diversi volumi di entrambe le edizioni di *Attraverso l'Italia*: *Puglia, Lucania, Calabria* (I ed., 1937), *Roma* (I ed., 1941-42), *Venezia Tridentina* (I ed., 1951), *Veneto* (I ed., 1952), *Venezia Giulia e Friuli* (I ed., 1955), *Lombardia Occidentale* (II ed., 1956), *Lombardia Orientale* (II ed., 1957), *Piemonte occidentale* (II ed., 1958), *Piemonte Orientale* (II ed., 1959), *Roma* (II ed., 1960), *Sicilia* (II ed., 1961), *Napoli* (II ed., 1961), *Campania* (II ed., 1962), *Venezia* (II ed., 1963), *Veneto* (II ed., 1964), *Bologna e Romagna* (II ed., 1964), *Toscana* (II ed., 1966), *Puglia* (II ed., 1967), *Trentino Alto Adige* (II ed., 1968), *Friuli Venezia Giulia* (II ed., 1971). Si ringrazia l'Archivio Storico del TCI per la consultazione dei materiali.

4. Cfr. Ilaria Parma, *Attraverso l'Italia: sguardi fotografici sull'Italia dall'archivio del Touring Club Italiano*, in *Scritture e linguaggi del turismo: viaggi tra parole, interpretazioni, esperienze*, a c. di Laura Balbiani, Dorit Kluge, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2017, pp. 189-219.

5. *Bruno Stefani*, (Parma, Università di Parma, 1976) a c. di Roberto Campari, Parma, CSAC 1976. Presso lo CSAC dell'Università di Parma è

conservato l'Archivio di Bruno Stefani; essendo il lavoro di catalogazione in corso, allo stato attuale non è risultato possibile trovare riscontri con le fotografie delle copertine qui pubblicate.

6. Cfr. Silvia Bignami, *Il fotomontaggio nelle riviste illustrate degli anni Trenta tra ricerche d'avanguardia e cultura visiva di massa*; Silvia Paoli, *Cultura fotografica e periodici d'attualità alla fine degli anni Trenta*, in *Forme e modelli del rotocalco italiano tra Fascismo e guerra*, a c. di Raffaele De Berti, Irene Piazzoni, Milano, Cisalpino, 2009, pp. 591-624, 645-671.

7. Laszlo Moholy-Nagy, *Su l'avvenire della fotografia*, "Note Fotografiche. Rivista Mensile di Fotografia e Cinematografia", IX (2), agosto 1932, p. 59.

8. Gio Ponti, *Discorso sull'arte fotografica*, "Domus", (53), maggio 1932, pp. 285-287 e "Fotografia", I (8), luglio 1932, s.p.

9. Cfr. Heinrich Wölfflin, *Fotografare la scultura*, a c. di Benedetta Cestelli Guidi, Mantova, Tre Lune Edizioni, 2008. Pur non esplicitandola in questa occasione, si ricorda che la questione dei rapporti tra fotografia e scultura ha un'ampia bibliografia specifica.

10. La foto nella copertina de "L'Illustrazione del Medico" è la stessa pubblicata da Stefani nel volume della seconda serie di *Attraverso l'Italia* dedicato alla Sicilia (cfr. *Attraverso l'Italia. Sicilia*, n. 461, Milano, TCI, 1961, p. 269). Entrambe derivano da un originale rispetto al quale ci sono alcuni tagli dati dal formato delle pubblicazioni: nella versione de "L'Illustrazione del Medico" è stata tagliata la vasca inferiore della fontana, mentre nella versione di *Attraverso l'Italia*, l'immagine è rifilata sui bordi, riducendo lo spazio lasciato al paesaggio circostante (purtroppo nell'Archivio Storico TCI non è conservata la stampa fotografica originale).

11. Il "pregio del taglio" è uno degli aspetti della fotografia di Stefani evidenziati precocemente dalla critica; Donato Pellice, infatti, commentando le fotografie inserite nell'annuario di "Luci ed Ombre" del 1932, riferendosi a quelle di Stefani – n. 28, 29 e, soprattutto n. 10 (Alta tensione) –, le considera tra quelle che rappresentano il suo ideale di fotografia. Cfr. Donato Pellice, *Fotografia, arte di guardare...*, "Luci ed Ombre. Annuario della Fotografia Artistica Italiana", 1932, pp. IX-XVIII.



Fig. 2. Pietro Tacca, *Fontana dei mostri marini*, 1625-41, piazza dell'Annunziata, Firenze, "L'Illustrazione del Medico", (91), novembre 1948, foto Bruno Stefani

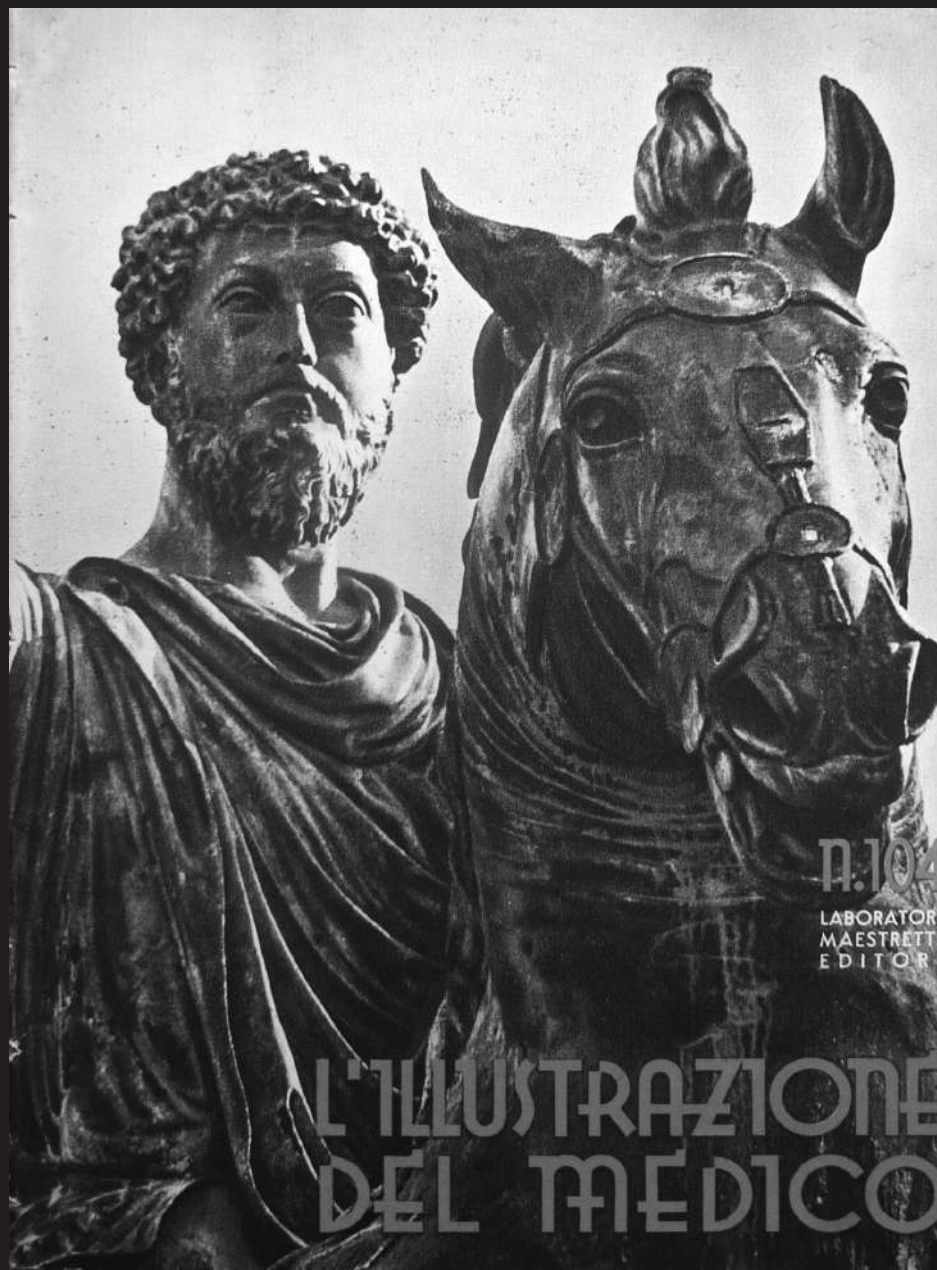


Fig. 3. Statua equestre di Marco Aurelio, 176 d.C., piazza del Campidoglio, Roma, "L'Illustrazione del Medico", (104), gennaio 1951, foto Bruno Stefani



Fig. 4. Nicola di Bartolomeo da Foggia, Ambone del Vangelo, 1272, Duomo di Ravello, "L'illustrazione del Medico", (109), novembre 1951, foto Bruno Stefani



Fig. 5. Leptis Magna, "L'illustrazione del Medico", (115), novembre 1952, foto Bruno Stefani



Fig. 6. Portale del Duomo di Verona, "L'Illustrazione del Medico", (116), gennaio 1953, foto Bruno Stefani



Fig. 7. Portale della Concattedrale di Sant'Eustachio, Acquafredda delle Fonti, "L'illustrazione del Medico", (117), marzo 1953, foto Bruno Stefani



11.120

LABORATORI  
MAESTRETTI  
EDITORI



L'ILLUSTRAZIONE  
DEL MEDICO

Fig. 8. Giovanni Angelo Montorsoli e Domenico Vanello, Fontana di Orione, 1553, piazza Duomo, Messina, "L'illustrazione del Medico", (120), settembre 1953, foto Bruno Stefani

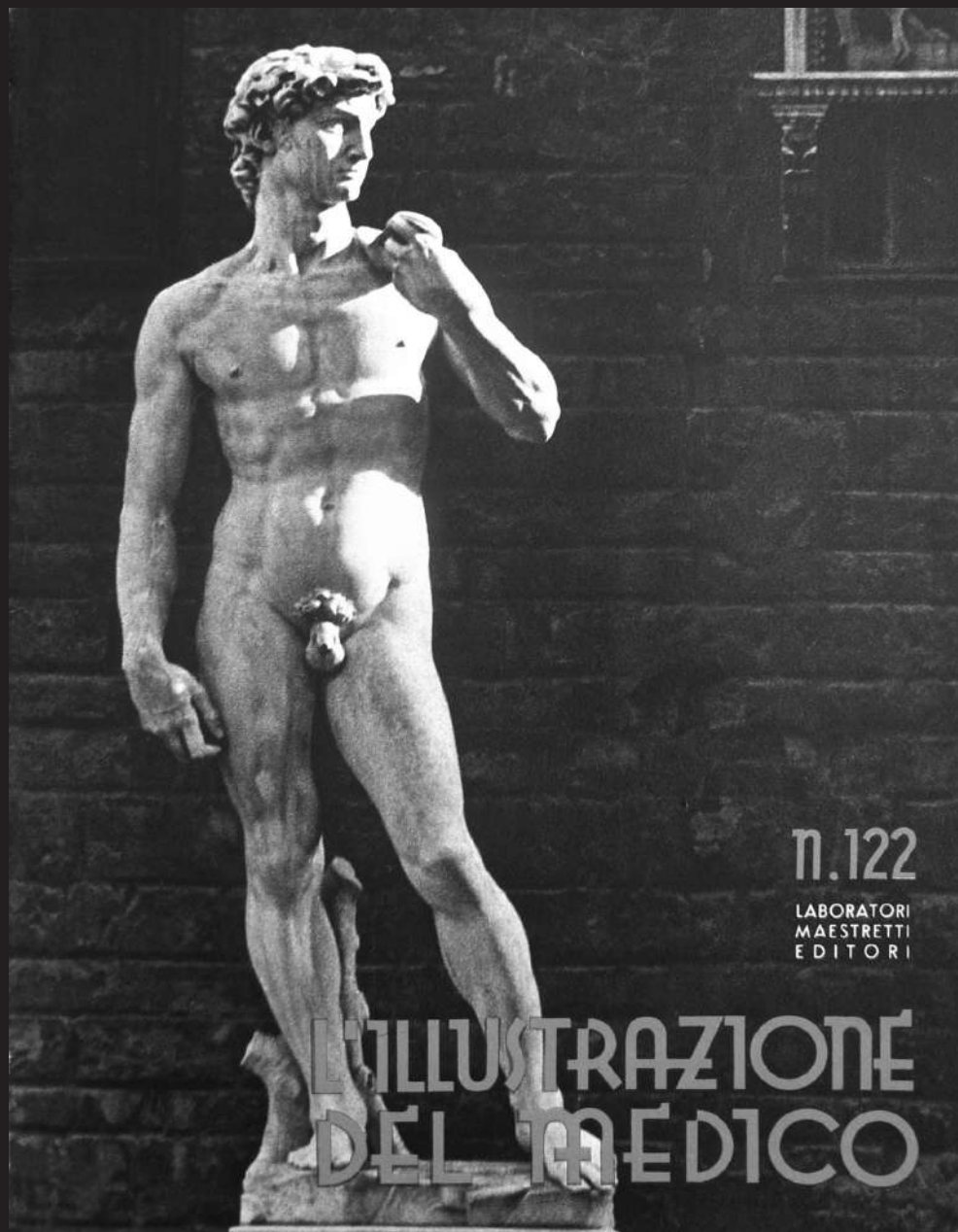


Fig. 9. Michelangelo Buonarroti, David, 1501-04, piazza della Signoria, Firenze, "L'Illustrazione del Medico", (122), gennaio 1954, foto Bruno Stefani



Fig. 10. Statua di Cesare Augusto, Anacapri, "L'Illustrazione del Medico", (124), maggio 1954, foto Bruno Stefani



Fig. 11. Bartolomeo Ammannati, Nettuno, 1560-65, Fontana di Nettuno, piazza della Signoria, Firenze, "L'illustrazione del Medico", (136), gennaio 1956, foto Bruno Stefani



n. 140

LABORATORI  
MAESTRETTI  
EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE DEL MEDICO

Fig. 12. Pegaso, Giardino di Boboli, Firenze, "L'Illustrazione del Medico", (142), ottobre 1956, foto Bruno Stefani



n.142

LABORATORI  
MAESTRETTI  
EDITORI

L'ILLUSTRAZIONE  
DEL MEDICO

Fig. 13. Pegaso, Giardino di Boboli, Firenze, "L'illustrazione del Medico", (142), ottobre 1956, foto Bruno Stefani

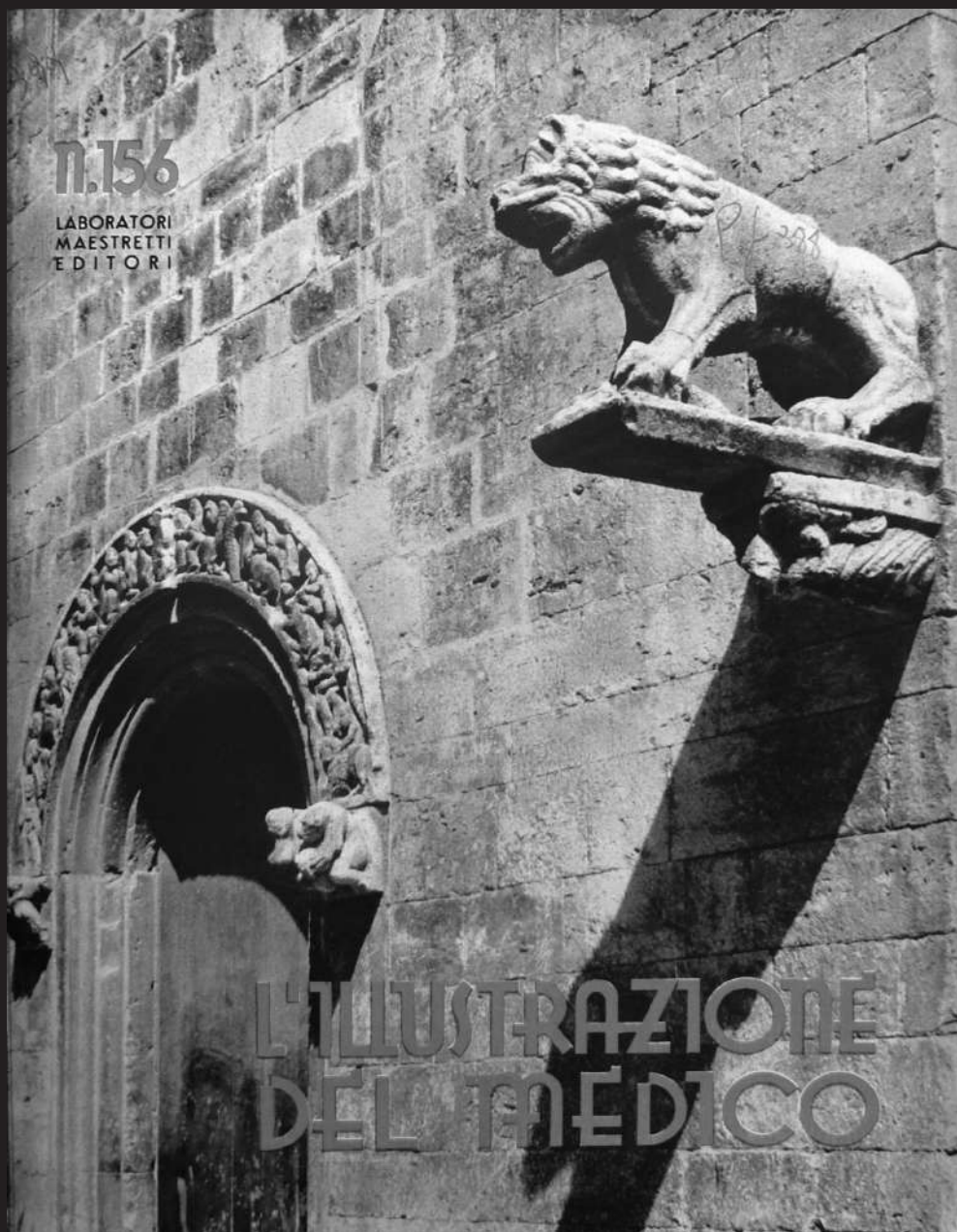


Fig. 14. Facciata del Duomo di Barletta, "L'illustrazione del Medico", (156), febbraio 1958, foto Bruno Stefani



Fig. 15. Gregorio Zappalà, Nereide, 1873-78, Fontana del Nettuno, piazza Navona, Roma, "L'illustrazione del Medico", (157), marzo 1958, foto Bruno Stefani





Fig. 16. Leptis Magna, "L'Illustrazione del Medico", (160), giugno 1958, foto Bruno Stefani